

## Noi non segnaliamo nessuno

Abbiamo ricevuto l'invito ad esporre anche noi il logo che molti medici del Servizio Sanitario Nazionale hanno appuntato sul camice, e lo facciamo volentieri anche se l'articolo di legge che dà al medico la *facoltà* di segnalare gli immigrati irregolari riguarda solo le strutture pubbliche. Con questo gesto vogliamo esprimere la nostra totale solidarietà con tutti gli operatori sanitari che si rifiutano di segnalare le situazioni di irregolarità, perché anche per noi della CAMMINARE INSIEME gli immigrati, clandestini o regolari, sono, prima di tutto *persone* e, come tali, devono essere considerate con attenzione e rispetto. A volte commettiamo l'errore di rivolgerci a loro con il *tu* anziché con il *lei*, ma lo facciamo non per mancanza di rispetto, ma perché alla Camminare Insieme ci diamo tutti del tu, medici e "comuni mortali", come segno di abbattimento di tutte le barriere, come se fossimo tutti sulla stessa barca. Il tu come si dà all'amico o al fratello. Forse molti nostri concittadini non ci capiranno e diranno, così come spesso ci hanno detto, che siamo dei "buonisti a buon prezzo". Non siamo dei semplicioni. Siamo solo persone che credono che nessun uomo debba essere sfruttato e che possa essere considerato regolare solo quando è in grado **di produrre per noi**, per il nostro sistema produttivo. Ci pare di poter dire che nessun uomo o donna abbia il diritto di esistere ed essere curato solo in quanto forza lavoro, quindi in grado di restituire alla nostra società quello che offriamo (si fa per dire) in forma di ospitalità. Non ci sembra giusto che uno ritenga di avere il diritto di dire che lui è a casa sua e l'altro è ospite. Essere nato in una certa parte del mondo non è un criterio oggettivo di selezione delle persone. Chi ha una certa età, come il sottoscritto, ricorda molto bene il periodo nel quale gli italiani erano divisi tra quelli che avevano la *tessera* del partito e quelli che non volevano prenderla, e per questo venivano discriminati ed esclusi da certi benefici e da molti uffici pubblici. Oggi invece della tessera la selezione è fatta sulla base del luogo di nascita.

Affermando queste cose non vogliamo dire che devono essere accolti tutti quelli che bussano ai nostri confini, ma vorremmo solo che fosse resa stabile la regolarità e si restringesse sempre più l'area dell'irregolarità.

Siccome crediamo in questi valori, abbiamo sentito il dovere di dire il nostro pensiero partecipando alla trasmissione televisiva della rete 7 L'INFEDELE.

Ci siamo andati accogliendo l'invito che ci era stato fatto dopo gli articoli apparsi su LA STAMPA e su LA REPUBBLICA. A qualcuno sarà forse sembrato un approfittare del momento per farsi pubblicità, come quei politici che sulla pelle degli immigrati stanno costruendo le loro fortune elettorali in questo momento. Le cose non stanno in questi termini ed avevamo due fondamentali ragioni per alzare la voce:

Per prima cosa, volevamo dimostrare pubblicamente la nostra solidarietà con i medici del servizio sanitario che hanno già espresso la loro assoluta volontà di non segnalare alla polizia i pazienti non in regola con le leggi sull'immigrazione.

La seconda ragione è quella di contribuire, con la nostra testimonianza, ad allargare al massimo l'area di dissenso verso questo tipo di regolamentazione del problema dell'immigrazione nel nostro paese. Abbiamo voluto dire chiaramente, in ogni sede nella quale ci siamo trovati, che noi, che abbiamo fatto del rispetto della legalità una nostra linea guida, questa volta non stiamo al gioco. Siamo e restiamo fedeli alla scelta della legalità come un pilastro della nostra azione sociale, ma non possiamo ritenere che qualsiasi provvedimento legislativo, per quanto corretto sul piano della formulazione, sia fonte di diritto indiscutibile. Questo non significa che pensiamo che vi siano leggi da rispettare e leggi che possano essere anche ignorate, ma significa che per noi le leggi devono partire sempre dal rispetto della persona. Non c'è bisogno di arrivare a leggi razziali od a concetti analoghi per scoprire che ci sono leggi che non possono essere accettate. Noi non ci sentiamo in guerra con gli immigrati, ci sentiamo dalla loro parte perché siamo della Camminare Insieme e con il cardinale Pellegrino crediamo di avere fatto, nel nostro piccolo, la scelta di stare dalla parte dei poveri senza diritti, come oggi sono gli immigrati irregolari.

